Nei pilastri angolari meritano attenzione le sculture dei capitelli sulle quattro colonnine di un sol pezzo, ove sono figure ed emblemi gentilizi con iscrizioni, ed invece della trabeazione, evvi un listello con gola e foglie intagliate.

Il muro di recinto della parte scoperta forma il piedestallo degli intercolonni, con un solo passaggio, e lastra di copertura in marmo di Carrara, così pure sono in muramento gli archetti ogivali.

Lo scoperto ha una zona lastricata a ridosso del murello, ed il resto a terreno con vegetazioni, ed una cisterna.

Nelle pareti perimetrali del chiostro sono murate diciotto lapidi con lettere italiche, una di queste poco intelligibile, e l'aquila antica in bassorilievo su lastra di marmo stemma della famiglia Doria; quali lapidi stavano nell'antica chiesa di S. Domenico ora distrutta, trasportate poi e conservate in questo chiostro nel 1853 per cura dei Doria, e dell'abate di S. Matteo; tra questa havvi una moderna del MDLVIII che non appartiene ai Doria.

La illustrazione delle lapidi trovasi nell'opera di Iacopo Doria, nella quale però trattasi la sola parte storica.

Il pavimento è lastricato con pietra scura delle cave genovesi, ed a sinistra dopo l' ingresso esterno sonovi gli avanzi dei due simulacri di Andrea Doria, e nella destra trovasi l'accesso alla chiesa ed alla abitazione del custode.

Segue poi l'abitazione di monsignor abate di S. Matteo con ingresso presso il corridoio, che accede al coro, quale è divisa in tre piani con cappella, coretto e terrazza sul chiostro.

La cancellata tra le colonnine invece di garantire la scultura, soggetta a degradazioni per l' incomodo passaggio del pubblico, impedisce soltanto l'accesso allo scoperto. È poi deplorabile che un' opera così pregevole non sia racchiusa per custodirla, riscattando quelle proprietà affittate che vi hanno il transito.

Questi brevi cenni accompagnati dall' inserto disegno dei rilievi locali, sono sufficienti ad illustrare la parte artistica del monumento.

TOMBA DI ANDREA DORIA I

NELLA CRIPTA.

NELLA chiesa di S. Matteo, sotto il presbiterio, è la cripta dedicata alla S. Croce nel 1472 ove trovansi le spoglie mortali del Grande Ammiraglio collocate entro un sepolcro di marmo, opera di Giov. Angelo da Montorsoli, unitamente a tutte le altre sculture che adornano la superiore chiesa.

A questa cripta alta metri 2.73 si discende mediante scala di marmo coperta da volta decorata, dietro la cappella sinistra, ed ha due aperture di fianco all' altare maggiore pel ricambio dell' aria.

La sua forma nel rettangolo ha la lunghezza di metri 4.96, larghezza metri 3.90; la piccola absida poi ove è il mausoleo lungo metri 2.20, ha un raggio di metri 1.85 con un gradino nella sua curva; il pavimento e pareti hanno dei scomparti di marmo con fasce in corrispondenza dei piedestalli dei pilastrini, controfasce di paonazzetto ed africano con fondi geometrici di bianco. Tanto le decorazioni in stucco della volta come delle pareti vennero disegnate dal

012111

Montorsoli e queste sono a specchiature di marmi tra gli interpilastri dorici scanalati, aventi una fascia di bianco, controfascia di paonazzetto e fondo bianco, con rombi di colore.

Nel centro del pavimento della cappella è sepolto Giannettino Doria, luogotenente generale dell' Ammiraglio Andrea, ucciso il 2 gennaio 1547 nella congiura di Gian Luigi Fieschi. Ed una lapide ha la seguente iscrizione :

A . ☧ . Ω

IOANNES ANDREAS I. PRINC. DE. AVRIA. IOAN. F.
MAGNI ANDREAE PATRVI HAERES SECTATOR
CVM VXORE SVA ZENOBIA DE CARRETTO
HIC SITVS EST IN MONVMENTO
POST SIBI POSTERISQVE SVIS
FACENDVM CVRAVIT
ANNO MDLXXIII

Di contro l' avello corrispondente sotto il coro della chiesa, evvi l' altare della Santa Croce con prospetto architettonico, altare ed edicola tutto in marmo, ove nella nicchia, difesa da imposta di legno e cancello di ferro, si custodisce entro Croce di cristallo di monte una particella del Santo Legno donata da Carlotta, Regina di Cipro, nel 1470.

Nell' inserto disegno è riportato il sepolcro e l' altare della Santa Croce con la pianta della cripta. Per la esattezza poi del mausoleo si è voluta preferire la riproduzione, superandosi dallo scrivente la grave difficoltà della mancanza di luce naturale ; ma ottenendo con ciò, specialmente nell' opera Montorsoli, il carattere della scultura ed i suoi dettagli.

In un preventivo disegno a mano libera erasi pure ottenuta la sua composizione misurata ; e cioè il piedestallo sul gradino che gira nella curva dell' absida con una targa senza alcuna iscrizione, avendo nei fianchi due genii piangenti ; su questo imbasamento sorge l' urna decorata di alti rilievi in marmo avente nel centro ed agli angoli le chimere alate, con interposti ricchi festoni di frutta, sui quali poggiano le aquile dello stemma ; intaglio fino, profondo e di gusto. Sul coperchio poi

dell' urna sono adagiati due grandiosi putti angelici su festoni di cipresso che discendono dalla cuspide, ambedue con faci una delle quali capovolta. Il finale sormontato da una lampada ardente ha la forma di cippo, con bassorilievo dell' orologio a polvere e della bilancia, esprimenti che il tempo pesa le azioni ; e come meglio rilevasi dalla sua riproduzione reale.

Nell' anno 1834 alla presenza dei Governatori della Famiglia Doria in Genova, il Principe D. Andrea Doria Pamphily, con l' intervento dell'Arcivescovo, del Vicario generale e dell' Abate di S. Matteo, coi rispettivi legali e medico, si raccolsero in due separate cassette di noce le reliquie di Andrea Doria e della sua consorte Peretta Uso-di-mare, nipote di Innocenzo VIII, Cibo, che rinserrate in altre di piombo, vennero chiuse nell' urna, incidendovi su lastra di ottone del coperchio :

MAGNI PRINCIPIS ANDREAE DORIA
PATRIAE PARENTIS OSSA HIC COLLECTA
A. D. 1834

Si è creduto utile in questa circostanza ripetere quanto lo scrivente pubblicava nell' opera : *Quarantatrè anni di vita artistica.*

Nè sarà fuor di proposito in argomento sepolcrale, inserirvi l'effigie dello sventurato Giannettino rilevata da una scultura del 1847, e quella del suo illustre prigioniero Marco Polo da una medaglia : non che il disegno del mausoleo di D. Domenico Doria eretto dal Principe fratello nel cimitero di Staglieno, necropoli di Genova, l'anno 1838, coi disegni e direzione dello scrivente, la di cui epigrafe venne già trascritta nella indicata pubblicazione del 1891.

Trattandosi poi delle tombe degli antichi Doria, è importante ricordare quanto venne pubblicato dall' architetto coi disegni sull' Abazia di S. Fruttuoso (Riviera di Levante) col seguente titolo :

Architettura Medioevale : *Abbadia di S. Fruttuoso nella Liguria Marittima Orientale, sita tra Porto Fino (Portus Delphini) e Camogli detta Capo di Monte di diretto Patronato di S. E. il Principe D. Giov. Andrea Doria Pamphily. Costruzioni italiane del secolo XII e XIII mi-*

surate e disegnate dall'architetto ingegnere Andrea Busiri, Presidente della insigne Accademia Romana di S. Luca — Anno 1886.

Riproducendosi tra i disegni della chiesa e del convento già dell'Ordine Benedettino non che del villaggio con le torri, anche tutti gli ornamenti ed iscrizioni italiche delle tombe.

Quale lavoro completo, unitamente alla parte storica, fu collocato alla Esposizione italiana di Torino nel 1884. Per soddisfare al Programma dell'Arte contemporanea, architettura antica e moderna e progetti, insieme ad altri disegni delle antichità *Domus Lateranorum;* con la conservazione e trasferimento dell'Absida Costantiniana, unitamente alle case e scuole del Quartiere Mastai.

TOMBE DEI DORIA DEL SECOLO XII E XIII

ESISTENTI ALL'ABBADIA DI SAN FRUTTUOSO NELLA LIGURIA MARITTIMA ORIENTALE

CON L'AGGIUNTA DI PENSIERI ARTISTICI

SULLA FORMAZIONE DEI CEMETERII IN ROMA.

ABBENCHÈ questa abadia sia comparsa nell'architettura medioevale pubblicata dallo scrivente nel 1886; purtuttavia nell'attuale descrizione della tomba di Andrea Doria sarà un documento per l'antichità della sua cospicua famiglia; e servirà per dimostrare l'architettura di quella epoca, per la di cui importanza quell'abadia, già colonia romana sotto Gallieno Imperatore, come lo attesta la scoltura dei sarcofagi, viene spesso visitata da forestieri.

Senza ripetere tutti i disegni dalla chiesa e del convento, occupato dai monaci Neri dal IX al XIV secolo; si accenna, come secondo le tradizioni di alcuni annali di storia ligure; il corpo di S. Fruttuoso da Aragona venne trasferito a quell'antico Eremo prossimo al mare, e stante i frequenti derubamenti dei pirati turchi, venne da Andrea Doria munito di una torre che domina il mare.

Si riportano quindi i soli disegni delle tombe di opera listata marmo